



MORRA

liberamente tratto dalla cronaca quotidiana di Scampia

PREMIO BORSELLINO PER L'IMPEGNO SOCIALE E CIVILE PREMIO CALANDRA COME MIGLIOR SPETTACOLO E MIGLIOR REGIA SPETTACOLO ITALIANO AL IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA TURCHIA

di e con **Roberto Capaldo**

ritmi percussivi dal vivo di **Simone Di Bartolomeo** regia di **Fabrizio Di Stante** tecnico luci **Marco Ferrara** maschere in cuoio di **Ascanio Celestini** e **Piero Ottusi** con il sostegno di **Teatro Labrys** info e contatti su

www.robortocapaldo.it

MORRA È L'AMARA, IRONICA RISATA SU UN PEZZO D'ITALIA IN CUI SI NASCE E SI MUORE A RITMI ELEVATISSIMI SE CONFRONTATI CON IL RESTO DEL PAESE. LA VIOLENZA CHE DA ANNI ACCOMPAGNA L'ANIMO POETICO DI NAPOLI, FACENDONE UN TEATRO DI GUERRA, È DIVENUTA ABITUDINE, LUOGO COMUNE E PER QUESTO È NORMALE O MEGLIO SI GIUSTIFICA.

La grande tradizione della Commedia dell'Arte viene rivisitata da un contemporaneo Pulcinella che si ritrova a monologare con il pubblico "di quei tre o quattro fatti che conosce". Fatti che tutti in fondo conosciamo, "perché le voci girano, perché l'abbiamo letto sui giornali". I fatti sono quelli della cronaca legata alle vicende camorristiche degli ultimi anni, quelle che Roberto Saviano ha coraggiosamente portato alla luce nei suoi scritti. In particolare uno: la storia di Ernesto (in vita Attilio Romano'), giovane lavoratore di Scampìa (il quartiere dormitorio delle vele di Napoli), "ucciso per mano della camorra, ma che con la camorra non c'aveva niente a che fare". Il contenuto dell'atto unico è tragico per i fatti reali citati: migliaia di morti ammazzati dal 1979 a oggi in una guerra non riconosciuta e tuttavia palese. Ma è anche comico perché nell'interpretazione teatrale l'attore, pienamente immerso nella sua parte di "maschera", il pauroso ma chiacchierone Pulcinella, fra salti, giochi di parole e coinvolgimenti dialettici, diverte, seppur amaramente: con l'ausilio delle tante maschere che via via calza si trasforma di volta in volta nei guappi, nelle vittime, nei latitanti, nei boss. Personaggi che hanno nomi e cognomi: Ernesto e sua moglie Natalia, da una parte, i membri della famiglia Di Lauro, gli scissionisti, Raffaele Cutolo, i protagonisti della recente cronaca di Scampia, dall'altra.

In scena solo una batteria, a scandire la vita e la musica delle parole, e tre valigie, anch'esse in continua metamorfosi a rappresentare quartieri, nascondigli, capezzali, e le famose Vele di Scampia...

NOTE DI DRAMMATURGIA

La storia di Ernesto (in vita Attilio Romano') e Natalia sua novella sposa, due delle tante vittime inconsapevoli della camorra, raccontata dall'irriverente e scanzonato Pulcinella, si dispiega attraverso divagazioni tipiche di una napoletanità, quella cantata nelle canzoni, che "è una fantasia per gli stranieri". Il lavoro drammaturgico che ha contraddistinto il testo è incentrato sull'attualizzazione di alcune poesie della tradizione partenopea - versi di Michele Galdieri, Pasquale Ruocco, Salvatore Di Giacomo, Eduardo De Filippo, oltre che sulla rielaborazione delle cronache



che hanno visto Napoli protagonista in questi ultimi anni. Cronache che vengono portate in scena senza intenzioni moralistiche, ma per raccontarne lucidamente e spassionatamente il paradosso: a Napoli, patria della camorra, oltre che di pallottole si continua a morire di “connivenza” e “omertà”, mentre i soldi ricavati dai giri di droga, prostituzione e malavita vengono reinvestiti in attività imprenditoriali di livello internazionale.

ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA

La rabbia documentata e lucida di Saviano si trasforma, anche per la bravura di Capaldo diretto da Fabrizio Di Stante, in viscerale sghignazzo, tammurriata nera.

Nico Garrone - La Repubblica

Uno spettacolo crudo e beffardo recitato in un napoletano super comprensibile.

Livia Grossi - Corriere della sera

[...] Capaldo non fa mai calare l'attenzione, teso sul racconto in maniera fisica ma non carnale, quasi etereo in certe movenze.

Diego Vincenti - Hystrio

Uno spettacolo dall'allestimento semplice ma dalle parole pesanti.

Epolis - Milano

[...] Capaldo è più che bravo nel costume bianco, nel dialogare con la sua stessa maschera tenuta a distanza, sdoppiato nella marionetta di un altro Pulcinella, o, ancora, con gli occhiali scuri e un microfono in mano alle prese col boss Raffaele Cutolo [...], l'attore di origine napoletana possiede e padroneggia tutti i mezzi della grande tradizione della Commedia dell'Arte, e la rivisita con sensibilità contemporanea [...]

Giuseppe Distefano - Sole 24 ore

Costruire uno spettacolo apparentemente semplice, ma capace di avvincere e suscitare tante riflessioni, è esattamente la pratica misteriosa che il Teatro esige da circa 2500 anni. Questo “Morra” è un'operazione così intelligente da sbalordire. Teatro puro [...] non c'è dubbio che sia l'ultimo Pulcinella scaturito dalla contemporaneità, la creatura amara e irriverente che si muove sotto i nostri occhi [...] l'attore è entrato così bene nella parte, forte di una esperienza sui moduli della Commedia dell'Arte acquisiti in profondità, che ci si dimentica di avere a che fare con un personaggio antico.

Daniela Pandolfi - Dramma.it



Capaldo nei panni di Pulcinella si muove con maestria e ne sente la voce di tradizione antica, si fa interprete di quell'anima che è sua come il dolore che le appartiene[...] Un testo necessario [...] vitale [...] coraggioso, affidato all'inappuntabile autorità del suo antico narratore, che denuncia i criminali e si fa beffa del potere, perché il teatro si faccia messo di informazione e protesta [...] facendo della cronaca poesia, e poi si ride, ma si ride amaramente [...]

Simone Nebbia - TeatroTeatro.it

Spettacolo inusuale, toccante, dirompente. [...] Il bianco menestrello usa la sua verve nell'accompagnarci tra i grigi quartieroni della periferia napoletana e ci proietta a modo suo in un mondo che non sembra il suo per tradizione [...] Invece ci prende per mano e lì ci conduce.

Francesco Di Brigida - Teatranti.com

A far quasi tutto è Pulcinella, un ottimo Roberto Capaldo, maschera eterna di Napoli pronta con l'aiuto di altre maschere e un paio di valigie a dar voce e talora corpo alla storia più nera. Pulcinella pensa e parla di Napoli, ma racconta anche il nostro paese, il rapporto irrisolto tra vita e morte, modernità e tradizione, centro e periferia.

Lazzaro Pappagallo - TG Lazio

Questo Pulcinella contemporaneo, interpretato magistralmente da Roberto Capaldo, racconta dell'oggi e - trasformandosi di volta in volta nelle vittime, nei boss, nei latitanti - affronta fatti di cronaca legati alle vicende camorristiche degli ultimi anni. Lo spettacolo ci illustra una Napoli dove tutto appare insensato e logico allo stesso tempo, ma se è vero che le maschere devono far ridere il nostro Pulcinella lo fa benissimo, nonostante l'accostamento ardito su cui il progetto è costruito. Pulcinella sa instaurare con gli spettatori un rapporto di fiducia, simpatia e complicità utilizzando i suoi modi e anche testi-poesie della tradizione partenopea (Salvatore Di Giacomo, Pasquale Ruocco, Eduardo De Filippo).

Federico Toni - Tracce di Teatro d'Autore

Morra è uno spettacolo che senza aver nulla a che fare con la rosa di storie composte da Saviano, affronta il problema della camorra attraverso la Commedia dell'Arte [...] Pulcinella si presenta in modo brillante, ma è chiaro che sta fingendo, che sta facendo finta di niente, sta cercando di passare sopra a quell'imbarazzo iniziale che si prova quando qualcuno torna dopo così tanto tempo che ormai sembra uno straniero. Pulcinella scherza, sorride, il suo compito, il suo mestiere, è da sempre quello di



ridurre la distanza fra sé e il pubblico. E allora comincia a raccontare e la sua maschera cava, nera, si rivela un abisso infinitamente più profondo di quanto non lo siano altre maschere, quelle dei giovani mafiosi, del sarto che lavora con i cinesi, dell'impresario della monnezza già pluri-raccontate.

Gian Maria Tosatti - Differenza.org

Una standing ovation ha chiuso il quarto appuntamento del Festival NUDI - Nuove Drammaturgie Indipendenti. Tutti in piedi ad applaudire la performance del Pulcinella Roberto Capaldo, che ha portato in scena il pluripremiato "Morra"[...] Pregevole la mimica di Capaldo, un artista completo, che con giochi di parole, espressioni, salti e coinvolgimenti dialettici ha entusiasmato il pubblico. Un teatro povero di scenografia ma ricco di simbolismo.

Giorgio Ventricelli - Teatro.org

I lunghi applausi del numeroso pubblico presente hanno sancito un successo tanto convincente quanto inaspettato. Perché il "Morra" proposto dal napoletano Roberto Capaldo parla di una realtà geograficamente vicina ma socialmente lontanissima, quella Napoli carica di contraddizioni tanto estreme da risultare di difficile comprensione per chi non le vive quotidianamente. Ma l'ottima prestazione dell'artista partenopeo ha scongiurato ogni rischio, riuscendo invece a tramutare il limite in una risorsa da sfruttare. Non si sorprenda lo spettatore se gli è sembrato di camminare in punta di piedi tra le strade di Scampia, il dormitorio di Napoli o di essersi imbattuto nelle fatiscenti vele di Secondigliano [...] Parla di camorra Capaldo, ma lo fa recitando poesie in rima, scherzando con il pubblico, cantando. Nella maniera più scanzonata ma più efficace possibile. Si ride certo, ma lo si fa a denti stretti. Tecnicamente ineccepibile, profondo conoscitore di quella Commedia dell'Arte che utilizza con ponderatezza, l'attore è riuscito a ricreare situazioni di profonda empatia e gravità senza risultare mai pesante. [...]

Alberto De Simone - L'Adige

"Morra" è così un grande monologo interpretato con efficace bravura da Capaldo che, come in un lucido, sarcastico e realista racconto di cronaca nera, illustra questa terribile situazione napoletana dove tutto appare insensato e logico allo stesso tempo.

Sergio Gilles Lacavalla - L'Avanti

Pirotecnico, snodato e disarticolato cade e si rialza, piroetta e salta ed esce anche da se stesso: Capaldo ci propone la sua immagine riflessa in altri e ancora altri personaggi senza mai compiacersi del suo essere attore, bensì lasciando che le



drammatis personae siano al centro di ogni finzione e dell'immaginario dello spettacolo [...] La maschera della morte che chiude lo spettacolo è la rivelazione più sconvolgente perché sembra venire fuori da un mondo lontanissimo, una tradizione persa nei secoli: arriva nel profondo dell'immaginario psichico. Mozzafiato.

Anita Miotto - KULT underground n.149

[...] Capaldo è molto bravo. Si vede non solo nella perfezione del movimento, a volte sembra di rivedere un dinoccolato Totò, a volte sembra davvero che ci siano dei fili che lo muovono come una marionetta. Lo si vede anche nella scrittura del testo che di fatto segue le caratteristiche di quello che noi chiamiamo "teatro di narrazione", che poi affonda le proprie radici nei cantastorie e nella commedia dell'arte e così il cerchio si chiude.

Carlo Magistretti - Bolognateatro.it

Un'opera che spiazza, sorprende e indigna [...] È la tradizione partenopea a parlare, l'eterna maschera di Pulcinella dalle gestualità impeccabili, il dialetto perfetto, il ricorso ad un teatro di posa a stringere un patto con lo spettatore in prima battuta.

Rossella MungIELlo - Il cittadino (Vicenza)

ROBERTO CAPALDO è attore, autore e regista teatrale autodidatta. Intraprende negli anni un percorso su un'idea di teatro rivolto al pubblico sia per la modalità di messinscena che per la contemporaneità delle tematiche. Scrive e interpreta **E' ASCIUTO PAZZO 'O PADRONE** (2003, con Teatro Labrys), *Premio Manfredi Mastroianni De Sica 2004 come miglior spettacolo e miglior attore protagonista* | **MORRA** (2007) liberamente ispirato alla cronaca di Scampia, *Premio Calandra 2007, Premio Borsellino 2008 per l'impegno sociale e civile, spettacolo italiano all'XI International Blacksea Festival* | **GOODBUY BUSC!** (2008), interventi politeatralici per la manutenzione di un bosco | **JOY** (2009), performance teatrale a stretto contatto con il pubblico, *ospite dell'E.O.N. Festival 2010 di Istanbul e del Bat Yam International Theatre Festival di Tel Aviv* | **MADEINCHINA** (2010), liberamente ispirato alla vera storia di due contadini cinesi, presentato al Festival Arlecchino d'oro 2010 di Mantova e vincitore del bando "Storie di lavoro 2011" | **VITE ALL'INCANTO** (2012), progetto per il Giorno della Memoria | **POLLICINO e l'ORCO** (2013) per bambini dai sette anni | **CRI CRI, CRI CRI, CRI CRI ...** (2014, in collaborazione con l'artista Antonio Catalano), progetto teatrale sull'infanzia, rivolto ai bambini dai due anni in poi. Ha collaborato con Fondazione Pontedera Teatro, Fondazione Umberto Artioli, Festival Internazionale di Arzo, Ferruccio Soleri, Serena Sinigaglia, Marco Angelilli (Ricci/Forte), Carrozzeria Orfeo, Antonio Catalano, Bruno Stori, Gyula Molnar. Svolge attività pedagogica in ambito di progetti sociali (case famiglia, carcere, centri per disabili, anziani) e presso diverse scuole della Lombardia.